

**CONGREGAZIONE SUORE S. GIOVANNI BATTISTA
PROVINCIA ITALIANA**

XV Capitolo provinciale
11 - 25 luglio 2019
Roma



**Chiamate
alla santità...**

“Siete venute
a formare
una famiglia
di Sante”

Sant'Alfonso M. Fusco

Roma - febbraio 2019

1. SPIEGAZIONE DEL LOGO

Il logo contiene una serie di riferimenti molto importanti:

Il tema del Capitolo: **Chiamate alla santità**

Il sottotitolo: *“Siete venute a formare un famiglia di Sante”*¹ spiega ed anticipa più dettagliatamente il contenuto del tema.

L'ellisse racchiude il tema del Capitolo che, contrariamente alla sua costruzione, è raffigurata aperta segno della disponibilità delle delegate al capitolo ad accogliere e a lasciarsi guidare dallo Spirito nei cambiamenti e nelle novità...

La stessa ellisse rappresenta la strada che ognuna di noi percorre per giungere alla santità, identificata con la Croce posta alla fine del cammino.

La Croce è formata da segmenti di lunghezza diversa che indicano il cammino personale di santità a cui ciascuna è chiamata. Nella diversità tutte insieme formiamo la Croce di Cristo. Al centro della Croce l'azzurro indica il desiderio del cielo.

Le orme sulla strada indicano il cammino di ogni persona che, attraverso storie e vocazioni diverse, procede verso Cristo.

Il colore rosso, che domina nel logo, è simbolo di dinamismo, vitalità, autorità e fiducia. Esso, inoltre, simboleggia lo Spirito Santo che aleggia sui lavori capitolari.

Il colore giallo rappresenta l'ottimismo, la saggezza, la libertà e la redenzione, valori su cui ogni uomo deve camminare verso la santità.

¹ Sant'Alfonso Maria Fusco, *Deti*

2. INTRODUZIONE

Viviamo in un mondo in travaglio epocale in cui il vecchio è in disfacimento e il nuovo mondo è in divenire. C'è disorientamento, ma c'è anche speranza. Nella società la speranza ha diversi nomi: uguaglianza, trasparenza, giustizia sociale, solidarietà, volontariato. Il Papa nel documento "Gaudete ed exultate" traccia le vie della speranza cristiana esortando tutti i battezzati a camminare per le vie della santità.

Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. In realtà, fin dalle prime pagine della Bibbia è presente, in diversi modi, la chiamata alla santità. Così il Signore la proponeva ad Abramo: «Cammina davanti a me e sii integro» (Gen 17,1).²

“(Papa Francesco) Il mio umile obiettivo è far risuonare... la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (Ef 1,4).³

3. SIATE SANTI PERCHÉ IO, IL SIGNORE DIO VOSTRO, SONO SANTO. Lv 19,2

Fin dall'inizio dell'umanità Dio ha chiamato l'uomo alla Santità. Questa chiamata attraverso i secoli è rivolta a tutti i popoli e ad ogni persona, in un crescente processo di rivelazione.

Nella pienezza dei tempi Dio ha rivelato la sua santità per mezzo di Gesù Cristo per opera dello Spirito Santo.

“E' questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione!” (1 Tes 4, 3)

² P. Francesco, *Gaudete ed exultate*, pag. 5

³ P. Francesco, *Gaudete ed exultate*, pag. 5

“In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi ed immacolati al suo cospetto nella carità.” (Ef 1,4)

Il battesimo è il dono oggettivo della santità: “Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste”. (Mt 5,48)

“Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: *Voi sarete santi, perché io sono santo.*” (1 Pt 1, 14-15)

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il quale ci ha benedetti con ogni sorta di benedizione spirituale in Cristo Gesù. Così Egli ci ha prescelti in Lui, prima della creazione del mondo, per essere santi e senza macchia al suo cospetto. (Efesini 1,4)

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. (Efesini 5,1-2)

4. LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ NELLA CHIESA

"Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente... ma volle costituire di loro un popolo che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità”. (n.6)

“...gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia. E quali siano le anime che dobbiamo ringraziare per gli avvenimenti decisivi della nostra vita personale, è qualcosa che sapremo soltanto nel giorno in cui tutto ciò che è nascosto sarà svelato” (n. 8)

"Quello che vorrei ricordare con questa Esortazione è la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge

anche a te: "*Siate santi perché io sono santo*» ...tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del padre Celeste". (n.10)

Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali. (n. 14)

Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: "No, non parlerò male di nessuno". Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un'altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti. (n. 16)

Quando il Cardinale Francesco Saverio Nguyễn Van Thuân era in carcere, rinunciò a consumarsi aspettando la liberazione. La sua scelta fu: «vivo il momento presente, colmandolo di amore»; e il modo con il quale si concretizzava questo era: «afferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in un modo straordinario». (n. 17)

Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché «questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione» (1 Ts 4,3). Ogni santo

è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo.(n. 19)

Il disegno del Padre è Cristo, e noi in Lui. In definitiva, è Cristo che ama in noi, perché «la santità non è altro che la carità pienamente vissuta». Pertanto “la misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi...”. (n. 21)

La tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno... pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo ed anima per dare il meglio di te in tale impegno. (n.25)

Non è sano amare il silenzio ed evitare l'incontro con l'altro, desiderare il riposo e respingere l'attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio. ... Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione, e ci santifichiamo nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione. (n. 26)

Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere... (n. 32)

Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia... (n. 34)

DOMANDA PER LA CONDIVISIONE COMUNITARIA

1. Quali riflessioni ha suscitato in te la lettura di questi testi?

PREGHIERA A CORI ALTERNI

- Essere poveri nel cuore, questo è santità
- Reagire con umile mitezza, questo è santità
- Saper piangere con gli altri, questo è santità
- Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità
- Guardare e agire con misericordia, questo è santità.
- Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità.
- Seminare pace intorno a noi, questo è santità.
- Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità.

PREGHIAMO

Signore aiutaci a realizzare le tue beatitudini, in modo speciale quella della misericordia e vivere ciò che Papa Francesco ci ricorda. “Se cerchiamo quella santità che è gradita agli occhi di Dio, ...troviamo proprio una **regola di comportamento** in base alla quale saremo giudicati: «*Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi*»” (Mt 25,35-36). (n. 95)
Per Cristo nostro Signore...

5. LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ NELLA NOSTRA FAMIGLIA RELIGIOSA

5.1 Sant'Alfonso Maria Fusco

Per Sant'Alfonso M. Fusco la santità si è concretizzata nell'adesione fedele e tenace al "sogno di Dio" su di Lui.

Ricordiamo gli avvenimenti più importanti che hanno segnato il suo cammino di santità:

"Ero ancora seminarista, quando sognai Gesù Nazareno che mi disse: Alfonso, tu devi fondare un Istituto di suore che chiamerai del Nazareno e un orfanotrofio maschile e femminile. Il suolo è già pronto. Non hai che da fabbricare. Appena sacerdote devi occuparti di questo"

Sa attendere i tempi di Dio:

- ✓ Aspetta che il Signore si manifesti...
- ✓ Aspetta di capire che cosa il Signore vuole da lui...
- ✓ Incontra Maddalena Caputo....
- ✓ In ginocchio davanti a Gesù Sacramentato chiede di capire la volontà di Dio.
- ✓ Chiede il permesso al vescovo Mons. Ammirante di fondare l'Istituto.
- ✓ Sa attendere il Vescovo che... prima di dare la risposta lo fa ritornare per ben tre volte...

Fonda l'Istituto....

Prima le bambine orfane ed abbandonate

Poi i maschietti: gli artigianelli

Bambini che accoglieva: quelli considerati scarto, rifiuto e materia di sfruttamento, costretti a vivere in uno stato di estrema povertà...

Finalità: ...per una società migliore. ...per la gloria di Dio ed il bene delle anime.

Alle giovani che desideravano entrare nell'Istituto domandava:

“Vuoi farti santa? Hai la salute e devi lavorare per la gloria di Dio”

Alle Suore ripeteva:

“Che cosa credete di essere venute a fare nell'Istituto? Forse a formare una famiglia qualsiasi? No, siete venute a formare una Famiglia di Sante. Scopo della nostra vita è santificarci”.

Sa accogliere alcuni momenti veramente difficili nella sua vita con atteggiamenti di grande umiltà e abbandono nelle mani di Dio...

- ✓ Da seminarista, per un errore di distrazione, non viene inserito nell'elenco degli ordinandi al diaconato...
- ✓ Morto il Vesc. Almirante, che lo aveva seguito nella fondazione dell'Istituto, gli successe il Vesc. Vitagliano che a causa di una malattia era soggetto ad attacchi di ira....
- ✓ A Roma, bussò al portone delle Suore ed ebbe come risposta: *“Non si ricevono sacerdoti di altre diocesi”.*
- ✓ Davanti alla statua di Sant'Alfonso M. de' Liguori, il Fondatore disse: *“Se saprò soffrire come te, diventerò Santo pure io”.*

La morte di un santo

La mattina del 6 febbraio, preso tra le mani il Crocifisso, dopo aver benedetto con braccio tremante le sue figlie piangenti intorno al suo letto, esclamò: *“Ho settantun anni. Signore, ti ringrazio di avermi concesso una vita così lunga. Servi inutiles sumus”.* Poi si rivolse alle suore con queste parole: *«Fatevi sante, siate umili e caritatevoli; amatevi tra di voi, confidate nella divina Provvidenza. Dal Cielo non vi dimenticherò e pregherò sempre per voi”.*

Era il 6 febbraio 1910. E s'addormentò anche lui per sempre, il fedele servo del Signore.

5.2 Sr. Crocifissa Militerni: un modello di santità nella nostra Famiglia Religiosa

Biografia

Teresa Militerni nacque a Cetraro la notte di Natale 1874. Precoce d'intelligenza e sensibilissima alla grazia, sentì fin da piccola un'attrazione straordinaria all'unione con Dio. A soli 13 anni decise, nel segreto del suo cuore, di consacrarsi interamente al Signore.

Dopo molte lotte con la famiglia, entrò nella nostra Congregazione il 7 settembre 1903. Ad Angri, Casa Madre, vestì l'abito religioso il 7 luglio 1904, e prese il nome di Suor Crocifissa. Dopo la prima professione tornò a Cetraro dove continuò le opere iniziate precedentemente e aprì anche scuole festive, raccolse orfane, fondò un ospedale e un ospizio per le persone anziane.

Si prodigò per la costruzione di un convento e il 15 dicembre 1912 fu posta, con grande festa, la prima pietra. La costruzione fu portata avanti con le sue preghiere e i suoi sacrifici.

Il 7 ottobre 1915, Sr. Crocifissa fu chiamata a Roma come Maestra delle Novizie e svolse il suo compito come una instancabile ed innamorata *“plasmatrice di anime ardenti”*.

A seguito di un'operazione chirurgica per peritonite tubercolare, la mattina del 25 marzo, anniversario del suo voto di verginità, ricevette gli ultimi sacramenti e dicendo: *“Ecco l'Ancella del Signore”* esalò l'ultimo respiro. Nel compianto generale, fu sepolta nel Cimitero di Cetraro.

Scritti sul cammino di santità tratti da alcune delle sue lettere:

La vita di suor Crocifissa era un tendere continuamente al Signore. Fare la volontà di Dio era la sua forza, ciò che le dava quelle *“ali di aquila”* per accogliere con amore sofferenze ed incomprensioni, tutto ciò che il Signore voleva per lei. In una lettera a suor Gaudenzia leggiamo:

Persevera, ti dico, solo a percorrere la via incominciata fino ad arrivare alla meta!.. meta sospirata in vista della quale si sorpassano le spine e le croci e si corre... si vola senza stancarsi e né fermarsi mai! Corriamo dunque, voliamo verso Gesù, meta dei nostri sospiri! Fine ultimo di ogni nostra aspirazione! Non dimenticare il Santo Noviziato che ti fu guida nell'intraprendere il cammino e ora ti dovrà essere luce nel proseguirlo! L'osservanza fedele dei Santi voti e delle Sante regole sono il binario sicuro di questo misterioso cammino. Osserva dunque bene tutto ciò che sta scritto in quel caro libretto (Costituzioni) e ricorda che, la paginetta della nostra vita, ogni giorno, dobbiamo riempirla e scriverla a carattere d'Oro!

Lavora con amore e sollecitudine perché il lavoro fatto per Gesù è preghiera! Lavora senza sentire la stanchezza, lavora senza riposo perché il lavoro è la più bella penitenza tanto accetta al Cuore di Dio! Amare – lavorare – soffrire - ecco il nostro da fare per piacere con sicurezza a Gesù a cui ci siamo offerte quale olocausto che dovrà consumarsi per Lui!..

Sta' tranquilla sempre, fa' la volontà di Dio in tutto così godrai una pace inalterabile che ti farà stare bene nell'anima e nel corpo! Sta' allegra sempre e lavora con allegrezza perché la gioia, il gaudio è frutto dello Spirito Santo! ... Ti ricordi quali sono i frutti dello Spirito Santo? La carità, il gaudio, la pace ecc... Voglio vedere tutte fra i Santi più belli in Paradiso ove, riunite vicino lo Sposo Celeste, non ci separeremo mai più!..⁴

Tutti voleva santi: accompagnava nel loro cammino spirituale le giovani suore che uscivano dal noviziato, guidava e dava consigli anche alle Figlie di Maria, alle consorelle che facevano a lei riferimento.

In una lettera al fratello a cui era nato il figlio e che contemporaneamente fu eletto sindaco scriveva:

La giustizia e la verità siano le basi fondamentali ove poggiare l'edificio di un bene che restaura e convalida il benessere di un popolo. Il sovrano restauratore e legislatore è Dio!... la sua

⁴ Lettera a Suor Gaudenzia, Roma, 7 novembre 1924

*legge... Ti sia di guida dunque la verità e la giustizia voluta dalla santa legge del Signore e, con coscienza temprata alla fede divina, compirai ogni tua azione. Io prego acciò la tua carica non ti venga giudicata a colpa innanzi al Tribunale di Dio, ma che ti sia di corona per l'eternità.*⁵

La vita di suor Crocifissa era un tendere continuamente a Dio, *“Corriamo dunque, voliamo verso Gesù, meta dei nostri sospiri! Fine ultimo di ogni nostra aspirazione”! “Tutto per la gloria di Dio ed il bene delle anime”.*

Ella generava bontà, e con la sua vita, tutta volta a dar gloria a Dio, portava anime al Signore: edificava il regno di Dio.

A questo proposito è da menzionare la corrispondenza con suor Benedetta Saulo, una sua novizia che per tanti anni è stata Superiora generale della nostra Congregazione. A suor Benedetta che, nell'accogliere l'obbedienza di partire per l'America, aveva versato tante lacrime, scriveva:

...il sacrificio che compì per noi... per il nostro l'Istituto, il sacrificio che ora stai per fare e che ti fa versare in lacrime il sangue del tuo povero cuore non è un legame potentissimo che ti rende doppiamente legata al cuore di noi tutte?

Parti contenta mia cara e buona sorella, sii coraggiosa e intrepida per affrontare un dolore che ti pare superiore alle tue forze, ed invero è così!

La grazia del momento ti verrà in aiuto, ne sono certa, quella grazia che ha saputo lenire... annullare i dolori dei martiri più crudelmente strappati alla vita! questa stessa grazia luce e forza divina ti assisterà nel momento dell'addio, lungo la traversata e nei primi giorni della nuova dimora che ti si presenterà forse circondata di spine!...

Noi preghiamo sempre per te! Io ti annovero fra le persone più care di cui fo prima di tutti il nome nel momento della Santa Comunione e presenterò a Gesù tutti i bisogni dell'anima tua e i doni di cui voglio sia arricchita!

⁵ Lettera al fratello Vincenzo, S. Marco 7 novembre 1914

Lavora per Gesù! così le tue fatiche saranno benedette e poi compensate nel Cielo!.. Sia questo il mio ricordo che ti do come Maestra che ti sono stata allorché eri Novizia!.. Tutto! Tutto per il Signore!.. e il sacrificio che ora compi deve essere tutto Suo!.. così questo dolore che provi ti implorerà il Cielo e ti farà Santa!...

Voleva bene a suor Benedetta, ma con legami di affetto che “non si infrangono mai... vincoli santi che hanno per base Gesù Cristo, fonte di purissimo amore... legami che entrano in cielo”. Scrive ancora a suor Benedetta che si trovava in America:

“I santi legami dello spirito non s’infrangono per lontananza o per tempo! ...Vorrei vedere tutte sante! Vorrei sapere tutte felici! Attraverso la tua leggo il tuo animo che trovo più elevato, più forte, più capace di percorrere il binario non troppo facile e comune tracciato per noi religiose!.. E’ una via tutta soprannaturale la nostra che per percorrerla ci vuole tutta la violenza, tutto lo slancio del nostro pensiero e del nostro povero cuore.

In un libretto ho letto una frase per noi che mi è caro ripeterla per te: “Voi o vergini siete il vaso animato da Cristo”. “Voi siete l’Ostia di Cristo”. Il vostro posto è sulla sacra mensa insieme con l’Ostia divina; poiché, se è là che il Martire del Calvario rinnova misticamente la sua immolazione, voi avete il diritto di porvisi appresso per il martirio continuato della vostra verginità. “Voi o vergini avete qualcosa di sacerdotale quindi; qualche cosa che vi fa come un altro Cristo Ostia e sacerdote insieme”.

Queste parole sono grandi e meditate bene ci fan sentire l’altezza del nostro stato e ci fan gustare tutte le dolcezze di una dedizione immacolata!.. Nella Santa Messa voglio che mediti queste parole e con Gesù Ostia immola al Signore ogni palpito del tuo cuore, anzi tutta la tua vita, che dovrà essere tutta e sempre immolata alla Sua maggior gloria. Gesù ti faccia sempre più comprendere la bellezza di questa dedizione quasi infinita e

*con la sua grazia te la faccia compiere intera! Così ogni tuo lavoro ogni tuo sacrificio verrà con te nel soggiorno eterno...*⁶

Suor Crocifissa, apostola della santificazione, camminava giorno per giorno nelle vie della santità... e della santità non finisce mai di parlare. I suoi pensieri erano polarizzati su questo ideale e vi faceva convergere ogni cosa, *“...la santità sta racchiusa principalmente nel fare la volontà di Dio!”*⁷ *“Se sappiamo salire in alto non soffriremo le intemperie!... Sugli altissimi monti non arrivano le tempeste! In alto dunque il nostro cuore e saremo felici!”*.

Ella camminava sulla stessa scia di Sant'Alfonso Maria Fusco che così esortava le sue figlie spirituali *“...siete venute a formare una famiglia di sante, scopo della nostra vita è santificarci”*.

Suor Crocifissa aveva una grande stima della vita religiosa. In una lettera a suor Eulalia così si esprime:

*“Il fine di una Religiosa è la Santità.. i mezzi sono molti e per noi principalmente l'osservanza della Santa Regola e dei Santi voti, e poi l'uniformità alla volontà di Dio che è frutto dell'amore perfetto di un'anima verso Gesù. “Non la mia ma la tua volontà si faccia o Signore”. questa è la più bella parola uscita dal labbro di Gesù e deve essere questa la norma della nostra vita! Abbi un orrore grande ad ogni benché minima colpa e non perdere di vista Gesù che dall'alto ti invita sempre a salire!...”*⁸

E a suor Palmina scrive⁹:

L'osservanza della regola deve essere la norma della tua vita giacché solo osservando la regola possiamo farci Sante. Il Suono del Campanello e il comando della Superiora sono la voce di Dio! Ricordati della bella virtù dell'umiltà di quei tre gradi che imparammo e si desiderava raggiungere! Desiderare di essere disprezzate era l'ultimo! Godere delle contrarietà! Tacere nelle riprensioni! Soffrire non solo in pace, ma con allegrezza

⁶ Lettera a Suor Benedetta Saulo, Roma, 10 febbraio del 1923

⁷ Lettera a Suor Addolorata, Roma, 6 aprile 1923

⁸ Lettera a Suor Eulalia, Roma 24 aprile 1923

⁹ Lettera a Suor Palmina, Roma 9 agosto 1917

pensando alla passione di Gesù e specialmente di Gesù Crocifisso. Oh! Come si desidera imitare Gesù Cristo quando si ama davvero. Il tuo cuore sia sempre di Gesù!

DOMANDE PER LA CONDIVISIONE COMUNITARIA

1. Quale aspetto della santità del Fondatore ti ha colpito in modo particolare? Perché?
2. Quale aspetto della spiritualità di Sr. Crocifissa desidereresti vivere? Perché?

6. LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ NELLA SOCIETÀ DI OGGI

Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e donne che lavorano per portare a casa il pane, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere!" In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa e tante volte la santità **"della porta accanto"**, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio. (n.7)

"La santità è il volto più bello della Chiesa. Ma anche fuori dalla Chiesa cattolica e in ambiti molto differenti lo Spirito suscita segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo". ... San Giovanni Paolo II ci ha ricordato che "la testimonianza resa a Cristo sino allo spargimento è diventato patrimonio comune di cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti. (n.9)

...Non possiamo proporci un ideale di santità che ignori **l'ingiustizia di questo mondo**, dove alcuni festeggiano, spendono allegramente e riducono la propria vita alle novità del consumo, mentre altri guardano solo da fuori e intanto la loro vita passa e finisce miseramente. (n. 101)

6.1 I Santi della “porta accanto”

Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto.

I santi— dicevano i padri del deserto — non sono quelli che fanno miracoli o risuscitano i morti, ma quelli che si riconoscono peccatori e mendicano da Dio la sua misericordia, cercando di vivere nella carità. C'è un episodio nella tradizione dei padri del deserto che ben illustra la santità indicata da Papa Francesco. Si narra che Antonio, padre dei monaci, dopo decenni di ascesi e di lotta spirituale, ebbe una visione. Un giorno Antonio pregava nella sua cella e gli giunse una voce che disse: «Antonio, non sei ancora giunto alla misura di quel ciabattino di Alessandria». L'anziano si alzò di buon mattino, prese il suo bastone di palma e andò a trovare il ciabattino. Entrò, lo abbracciò, sedette accanto a lui e gli disse: «Fratello, dimmi quello che fai». Ed egli rispose: «Non so che cosa faccio di buono. Semplicemente, al mattino, quando mi alzo e mi metto al lavoro, mi dico che tutti gli abitanti di questa città, dal più piccolo al più grande, entreranno nel Regno a motivo delle loro opere di giustizia, io solo riceverò il castigo per i miei peccati. E di nuovo, la sera, prima di addormentarmi, mi ripeto la stessa cosa». A queste parole il monaco disse: «In verità, tu hai ereditato il regno dei cieli; io invece, che non ho discernimento, anche se dimoro sempre nel deserto, non ti ho raggiunto».¹⁰

Ecco la «santità della porta accanto», la santità possibile a tutti coloro che non rifiutano la grazia del Signore, sempre preveniente e immeritata. Questa santità, come quella di chi spende la vita per gli altri o perde la vita a causa della sua fede in Cristo, travalica certamente i confini della chiesa: è ecumenismo del sangue di quanti, pur all'interno di confessioni diverse, diventano martiri a causa di Cristo; è testimonianza di gratuità e di umanità data a tutti anche da parte di chi non è cristiano ma ha dedicato l'intera sua vita al bene comune e al servizio dell'altro.

Questa santità è vissuta su tante vie differenti, perché «la vita divina si comunica ad alcuni in un modo e ad altri in un altro»¹¹; perché, se la chiamata alla santità è rivolta a tutti, a ciascuno Dio fa un dono particolare e

¹⁰ Detti dei padri del deserto, Serie anonima, Nau 490.

¹¹ Papa Francesco, Gaudete et Exsultate, n. 11

a ciascuno compete “la sua strada”, “il suo cammino” verso il Regno: non isolato, mai senza gli altri, ma facendo obbedienza alla propria storia, alla propria collocazione nel mondo e nella chiesa, alla propria coscienza.

La santità cristiana non è un’impresa personale da vivere e portare a pienezza solo davanti a Dio, ma è santità che nella pratica della fraternità umana scopre e confessa la paternità di Dio. Mai senza gli altri è possibile un cammino verso Dio; mai senza gli altri è possibile la comunione con Cristo; mai senza gli altri si può essere mossi dallo Spirito santo. Anzi, proprio l’amore verso il prossimo può testimoniare la presenza dell’amore per Dio, perché amare Dio significa assolutamente compiere il suo comandamento, che è l’amore del prossimo.

Il papa insiste in modo particolare sull’urgenza di una santità comunitaria, cioè di un cammino comunitario da compiere sempre insieme con gli altri. E’ la comunità il luogo in cui si sperimenta il Cristo risorto, si riceve il dono dello Spirito Santo, Spirito di unità e di diversità riconciliate.

Vivere in comunità richiede l’esercizio di un amore sincero, quotidiano, concreto, non ideale, ma capace di accogliere le difficoltà, le tensioni, i conflitti e di superarli nella comunione che lo Spirito sempre edifica.

Vi è infine l’urgenza della preghiera, cioè lo stare alla presenza di Dio, l’ascoltare la sua parola, il dare del **tu** al Signore per dirgli semplicemente “amen” e per invocare il suo Spirito santo e la sua misericordia. Senza la preghiera, eloquenza della fede (cfr. Giacomo 5, 15), la fede stessa non vive ma finisce per morire.¹²

DOMANDE PER LA CONDIVISIONE COMUNITARIA

1. La Santità “della porta accanto” è una Santità di cui ognuna di noi ha esperienza.

Provo a ricordare e condividere atteggiamenti/esperienze/gesti di persone che ho conosciuto, che porto nel cuore, e che mi hanno testimoniato, attraverso la loro vita, la santità.

¹² ENZO BIANCHI, *L’urgenza della gioia*, in “Osservatore Romano”, 29 maggio 2018

DOMANDE

a cui rispondere comunitariamente...

(Inviare le risposte alla commissione precapitolare entro e non oltre il 10 marzo 2019).

1. Alla luce di quanto abbiamo maturato, riflettuto e condiviso dalla lettura della I bozza dell'Instrumentum laboris...
 - ✓ cosa ci impedisce di vivere la santità?
 - ✓ cosa può aiutarci a vivere la santità?
2. Quali risposte possiamo dare, tenendo presente l'attività in cui operiamo, per rivitalizzare il nostro lavoro apostolico e per rispondere a quanto la Chiesa chiede alla vita religiosa oggi?
3. Quali scelte nuove e coraggiose noi battistine possiamo fare, guardando ai bisogni della società di oggi, per rispondere dinamicamente all'eredità carismatica lasciataci dal nostro Padre Fondatore?
4. Quali argomenti vorreste portare all'attenzione del XV Capitolo provinciale? Perché?



Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista
Casa provinciale
Via del Casale di San Pio V, 1 – 00165 Roma
www.battistine.it - xvcapitoloprovinciale@gmail.com